

Omelia nella solenne Veglia Pasquale

sabato 4 aprile 2015, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. Fratelli e sorelle, carissimi catecumeni, che ricevete il Battesimo in questa che è la madre di tutte le Veglie, buona Pasqua nel Signore Risorto. Rendiamo grazie a Dio! Il silenzio del Venerdì e del Sabato santo si è compiuto nell'Alleluja. Abbiamo seguito Gesù fino all'oltraggio supremo. E condiviso lo smarrimento dell'Umanità e della Creazione. Non abbiamo cercato la sua bellezza in una gloria che non fosse quella della Croce! Guidati dalla fede, lo abbiamo cercato solo nell'amore. Vana sarebbe stata la ricerca altrove. Il Crocifisso ci ha donato questa notte, divenuta più luminosa del giorno. La Pasqua è luce e vita. Non luce qualsiasi. Non vita ancora votata a finire. Sempiterna è la luce come eterna è la vita.

2. È questo il mistero pasquale: morte e risurrezione del Signore, prorompenti nella potenza dello Spirito su tutta la faccia della terra. Dio ha creato con amore tutte le cose e l'uomo. Così, tutto ricrea e rigenera. Ogni cuore, il più indurito, può diventare nuovo! In ogni situazione, la più compromessa; in ogni angoscia, la più persistente; in ogni cattiveria, la più reiterata: non ci sentiremo solo feriti. Affronteremo la vita, certo nel patimento, ma sorretti interiormente da quella speranza, che si fa bontà e mitezza capaci di fermezza con la moderazione adeguata a fermare il male e non ad ingigantirlo. La Pasqua ci comunica l'amore sacrificato del Crocifisso, che sa mortificare le grettezze e l'odio più irridenti, mostrandone la radicale inconsistenza. Con determinazione d'amore, potremo disarmare il male, sicuri perché il Risorto è entrato nelle più cupe notti dell'umanità a dire: "basta"!

3. Nella prima lettura, tratta dal Libro della Genesi, è scritto: *dixit et facta sunt* (Sal 32,9). La parola proferita si compie! Crediamolo fermamente. È quanto avviene anche nel sacramento della rinascita: da creature diveniamo figli nel Figlio, liberati come siamo dal peccato di Adamo e da ogni nostra colpa. Il Battesimo è il grembo della Chiesa, sposa di Cristo: genera figli nelle acque fecondate dallo Spirito di Dio. Lo Stesso che scese sulla Vergine Santa rendendola Madre di Dio. Chi ha ricevuto il Battesimo, consideri il dono e forse le infedeltà per pentirsi e tornare alla pienezza della grazia filiale, accostandosi al Sacramento del perdono. Chi non l'ha ancora ricevuto, ora è pronto. In questa notte un bambino e un adulto. Il primo è presentato dai genitori. Ambedue da padrini e madrine e dalla comunità di fede. Per loro sarà la prima Pasqua. Per noi il rinnovamento nell'unica Pasqua di Cristo. Anche ai bambini la Chiesa fa dono del Battesimo su richiesta dei genitori. Nessuna violenza: questo è solo amore liberante. Chi si ribellerà per essere stato amato a tal punto da fargli dono

di un amore più forte della morte? Se padrini e madrine, famiglia, parrocchia e chiesa, confesseranno con gioia e costanza la fede, sarà faticoso andarsene. Allontanarsi dall'amore vero non sarà facile. Il catecumeno adulto stasera riceverà la Cresima. Sarà confermato nello Spirito per essere testimone della Pasqua e completerà l'inizio della vita cristiana ricevendo la Prima comunione. Chiediamo la luce e la vita della Pasqua per loro e per noi.

4. Abbondante è in questa veglia il dono delle Scritture. Lasciamo allo Spirito di incidere nel profondo dell'anima. Ripensiamo solo al Vangelo, a quelle donne che dall'angelo ricevettero l'annuncio della Risurrezione. La ricerca personale del Risorto deve continuare per approdare al silenzio dell'adorazione. Se anche in noi l'adorazione sarà amorosa e perseverante, Dio la benedirà e la gradirà, liberandoci da ogni timore. La Risurrezione va però annunciata a tutti perché non si spenga in noi. Non potranno essere formali le rinunce battesimali e la professione di fede, che tra poco proferiremo a nome del piccolo Elia e insieme a Giovanni. Con la grazia di Dio, promettiamo di dire ogni giorno "no" al peccato, al male e al maligno perché dividono, corrompono e seminano il dubbio su Dio e su tutto. Così, sarà autentico il nostro "sì" al Crocifisso Risorto. Si incontrano nella notte pasquale il sì di Dio all'uomo e il nostro a Lui. Si fondono nel sì perfetto di Cristo, che è nostra luce, nostra vita e nostra Pasqua. Amen. Alleluja.